

La scuola cattolica in cifre

Anno scolastico 2020-21

Sergio Cicutelli*

LE SCUOLE DELL'INFANZIA

I dati provengono dalla quasi totalità delle scuole, essendo state solo due quelle che non hanno risposto ma che si sono lasciate nel computo totale anche perché il loro scorporo sarebbe comunque impercettibile.

*Principali parametri delle scuole paritarie dell'infanzia di ispirazione cristiana; a.s. 2020-21
(dati provvisori; escluse Aosta, Bolzano e Trento)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Scuole	5.732	3.490	60,9	683	11,9	1.559	27,2
Sezioni	15.676	10.796	68,9	1.659	10,6	3.221	20,5
Bambini	304.135	217.399	71,5	30.919	10,2	55.817	18,3
Bambini con citt. non italiana	22.210	19.649	9,0	1.527	4,9	1.034	1,9
Bambini con disabilità	3.769	3.200	1,5	216	0,7	353	0,6
Aule ordinarie utilizzate	17.273	11.728	108,6	1.878	113,2	3.667	113,8
Insegnanti	25.434	17.463	68,7	2.934	11,5	5.037	19,8
- di cui insegnanti di sostegno	1.689	1.425	8,2	109	3,7	155	3,1
Rapporto bambini/scuola	53,1	62,3		45,3		35,8	
Rapporto bambini/sezione	19,4	20,1		18,6		17,3	
Rapporto sezioni/scuola	2,7	3,1		2,4		2,1	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MI 2021.

N.B. Percentuali e rapporti nelle aree geografiche sono calcolati sul totale nazionale delle scuole che hanno risposto. Le percentuali di bambini con disabilità e con cittadinanza non italiana sono calcolate sul rispettivo totale bambini. Le percentuali delle aule sono calcolate sul rispettivo numero di classi. Le percentuali degli insegnanti di sostegno sono calcolate sul rispettivo totale insegnanti.

Rispetto all'anno precedente, l'aumento di 138 *scuole* deriva in gran parte da un cospicuo aumento delle scuole del Nord (+122 in Lombardia; +42 in Piemonte), in parte riequilibrato da un calo delle scuole del Centro (-86) e da un incerto andamento del Sud, dove la Sicilia cresce di 51 scuole e la Campania diminuisce di 25. Va ricordato che spesso quelle dell'infanzia sono minuscole scuole monosezione, che possono avere vita piuttosto incerta, il che giustifica le oscillazioni che ogni

* Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI.

anno registriamo in questo settore. In attesa di comprendere meglio se e come si andrà a stabilizzare questa dinamica, dobbiamo ripetere che il numero dei *bambini* è diminuito rispetto all'anno precedente di 3.190 unità, con una distribuzione molto disuguale che stavolta va a premiare il Sud (-2.407 al Nord; -3.370 al Centro; +2.587 al Sud), riequilibrando una situazione che in passato ha fatto preoccupare per la sopravvivenza delle scuole meridionali.

Il peso proporzionale del Nord tra le scuole dell'infanzia rimane comunque elevato, crescendo dal numero delle scuole a quello delle sezioni e a quello dei bambini: se nel primo caso supera di poco il 60% del totale nazionale, nel secondo si avvicina al 70% e nel terzo lo supera. È il segnale della consueta maggior efficienza delle scuole dell'infanzia settentrionali, facilmente documentata dal numero medio di bambini per scuola che, rispetto a una media nazionale di 53,1, si attesta a 62,3 al Nord per scendere – nonostante il recupero dell'ultimo anno – a 35,8 al Sud. Il divario territoriale non si avverte solo in termini di bambini ma anche di sezioni (mediamente 2,1 al Sud contro le 3,1 al Nord), tenendo anche presente che le sezioni del Nord sono più affollate di quelle del Sud (20,1 bambini in media contro 17,3). Sono tutti fattori che incidono sulla tenuta economico-gestionale delle scuole e rivelano le difficoltà in cui si dibattono le scuole del Sud, non solo a livello di infanzia.

A favore delle scuole dell'infanzia, come di tutte le altre scuole cattoliche, rimane la buona disponibilità di spazi per l'attività didattica ordinaria. Le *aule* superano infatti, come sempre, il numero delle sezioni: nella media nazionale c'è un'eccedenza del 10,2% di spazi, che al Nord scende a 8,6% (segno di un più ottimale sfruttamento dei locali) e al Centro e al Sud sale rispettivamente a 13,2% e 13,8% (come conseguenza di uno svuotamento delle scuole, in gran parte dovuto all'andamento demografico).

I bambini *stranieri* incidono per il 7,3% sul totale dei bambini. Siamo relativamente lontani dalla quota di bambini con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'infanzia statali (12,7% nel 2020-21), ma si può dire che l'integrazione multiculturale sia piuttosto diffusa, soprattutto al Nord, dove raggiunge il 9,0%, mentre scende al 4,9% al Centro e a un irrilevante 1,9% al Sud; ma si tratta almeno in parte di un dato derivante dalla oggettiva maggiore presenza di immigrati nelle regioni settentrionali. Analoga è la distribuzione dei *disabili*, che sono l'1,5% al Nord contro lo 0,7% del Centro e lo 0,6% del Sud. Nella media nazionale si raggiunge l'1,2%, che è poco più della metà del 2,3% di bambini con disabilità presenti nelle scuole dell'infanzia statali. In entrambi i casi pesa sicuramente il fattore economico, che tiene lontani almeno parte dei bambini con cittadinanza non italiana e di quelli con disabilità dalle scuole paritarie, ma la linea di tendenza è ad una progressiva crescita di queste percentuali, soprattutto se misurate almeno sul medio periodo.

Gli *insegnanti* sono complessivamente 25.434, in aumento di 2.111 unità sull'anno precedente, ma il dato è sempre piuttosto oscillante e comunque strettamente correlato al numero delle sezioni, che quest'anno è cresciuto di 1.101 unità rispetto all'anno prima. Come sempre, l'assoluta maggioranza di insegnanti è donna (97,8%) e, in misura leggermente minore, laica (86,5%). Alla presenza dei bambini con disabilità si lega quella degli insegnanti di *sostegno*, che sono complessivamente 1.689, cioè il 6,6% di tutti gli insegnanti, anche in questo caso per la stragrande maggioranza donne (97,9%) e laiche (93,5%). Se si va a correlare il numero degli insegnanti di sostegno con quello dei bambini con disabilità si nota facilmente che il rapporto è di un insegnante ogni 2,2 disabili, cioè poco meno di quanto previsto di norma (un docente ogni due disabili), ma la situazione è ancora una volta diversificata territorialmente, con il Centro che assicura un insegnante di sostegno ogni 1,8 disabili, mentre il Nord rimane sulla media nazionale (2,2) e il Sud sale a 2,4.